

Cooperatori sociali vent'anni di impegno

Promuovere benessere e autonomia delle persone, strutturare responsabilità, generare sviluppo: sono le pratiche quotidiane del nostro lavoro sul territorio

PAOLA MENETTI

Presidente di Legacoop sociali

L'esperienza della cooperazione sociale si caratterizza per il profilo di innovazione che ha saputo nei fatti rappresentare:

1) nel welfare italiano, di cui è oggi una componente concretamente imprescindibile, nel doppio versante dei servizi sociali e dell'inserimento lavorativo, per la capacità di connettere professionalità e flessibilità nella risposta ai bisogni diversi e specifici delle persone, con uno specifico e distintivo orientamento alla costruzione ed alla pratica di relazioni e di reti con le Pubbliche Amministrazioni locali e con gli altri soggetti sociali del territorio.

2) nello scenario economico complessivo, dimostrando in concreto la possibilità di costruire e sviluppare impresa produttiva ed efficiente in un settore storicamente considerato residuale. Lo testimoniano, in oltre un ventennio, ritmi di crescita davvero importanti, per il numero e la diffusione territoriale delle cooperative, per il valore

delle produzioni realizzate, per la quantità di soci e di occupati, per la stabilità e la qualificazione del lavoro, per la dimensione ed articolazione della platea di quanti usufruiscono dei servizi e delle prestazioni offerte.

Promuovere benessere e autonomia delle persone, strutturare responsabilità sociale, generare sviluppo, fare comunità, esercitare attivamente la cittadinanza: sono i riferimenti e le pratiche concrete intorno a cui la Cooperazione Sociale ha dato corpo al proprio ruolo d'impresa e all'idea di un welfare che,

Questione meridionale Situazione grave per quanti di noi operano soprattutto al Sud

superando davvero concezioni "risarcitorie", assistenzialistiche e residuali, promuova insieme sviluppo economico e coesione sociale

Tra poche settimane celebreremo il ventennale della Legge 381/91, istitutiva della cooperazione sociale, e lo faremo mentre sotto gli effetti della crisi si stanno approfondendo in questo paese le disuguaglianze, e si estendono le si-

tuazioni di impoverimento e marginalizzazione; condizioni, queste, che con tutta evidenza richiederebbero non meno ma più welfare. Facciamo invece i conti con un welfare messo in crisi drammatica da scelte susseguirsi di tagli che hanno pressoché azzerato i fondi nazionali per le politiche sociali, la non autosufficienza e la disabilità, e ridotto pesantemente le risorse a disposizione di Enti Loca-

li e Regioni. Scelte e politiche, quelle dei tagli, che si stanno traducendo in concreto, nei territori, in riduzione e chiusure di servizi, e nella prospettiva di perdita di migliaia di posti di lavoro, mentre le minori risorse stanno determinando un pesantissimo aggravamento sul versante dei tempi di pagamento da parte pubblica, che, in particolare nelle regioni meridionali, sta portando al rischio concreto di chiusura proprio quei soggetti, come le cooperative sociali, senza i quali non ha alcuna credibilità il riferimento allo sviluppo di una seria idea di sussidiarietà. Abbiamo ribadito, insieme ai tanti soggetti del Terzo Settore, che proprio nella crisi, per uscire dalla crisi, è necessario fare nel welfare un forte e duraturo investimento sociale, di risorse, di innovazione e di riforma, come condizione per la stessa crescita, impensabile senza adeguati livelli di coesione sociale, senza un concreto sostegno al reddito di persone e famiglie più esposte alle minacce della crisi, senza lo sviluppo di una adeguata rete di servizi che

contestualmente sostengano le responsabilità familiari e incrementino occupazione, a partire da quella femminile. La cooperazione sociale è chiamata a questa sfida, per dare futuro alla propria esperienza e al welfare italiano, nella convinzione che ciò sia utile e necessario a dare futuro a questo Paese. ♦

